

internet: www.disarmonline.it in cui è possibile reperire documentazione relativa ai temi di ricerca e dati aggiornati sulla produzione e commercio mondiale di armi, indicazioni bibliografiche, e altro materiale attinente e www.archiviodisarmo.it, più legato all'attività dell'ente.

Archivio disarmo si avvale del lavoro di uno staff permanente e della collaborazione dei

L' soci. Le attività di ricerca sono condotte da gruppi di lavoro *ad hoc* in cui cooperano docenti universitari e ricercatori specializzati italiani e stranieri. Il presidente è Ivano Barberini mentre Fabrizio Battistelli ne è segretario generale. L'archivio è aperto dal lunedì

al venerdì dalle 9:30 alle 17:30; si trova a Roma, piazza Cavour 17, tel. 063600343/4, fax 0636000345, email archidis@pml.it.

Carte di guerra (e non solo)

L'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito

Matteo Dominioni

L' Ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito (Ussme) venne istituito dal generale Enrico Morozzo della Rocca nel luglio del 1853 come Ufficio militare del corpo reale dello stato maggiore, allo scopo di raccogliere e conservare i documenti militari del Regno di

Sardegna riguardanti le diverse campagne. In un secolo e mezzo di vita l'archivio dell'Ufficio storico si è notevolmente accresciuto grazie ad acquisizioni, donazioni e acquisti, diventando un luogo indispensabile per chi si occupa di storia militare, nonostante molto materiale sia andato distrutto, soprattutto nell'ultima guerra mondiale.

Le decine di migliaia di buste custodite presso l'Ussme contengono documentazione di carattere militare dalle guerre d'indipendenza in poi, e permettono quindi agli studiosi di condurre ricerche su questioni sia specifiche che generali, per archi cronologici brevi o lunghi. Suddivise in diverse decine di fondi per materia, le carte, le relazioni, le memorie storiche e i diari sono descritte negli inventari, talvolta incompleti o disordinati, ma indispensabili. Nei repertori sono indicati i dati analitici delle formazioni, ovvero il periodo di riferimento, i luoghi di operazione ed il tipo di forza, a partire dagli stati maggiori e alti commissariati fino agli ospedali dei reparti di sanità.

La tipologia delle fonti è molto varia e in estrema sintesi comprende: telegrammi, circolari e disposizioni, appunti e promemoria, progetti, carteggi, diari storici, memorie coeve agli eventi o successive, sentenze, indagini, relazioni militari, relazioni politiche, relazioni etnografiche.

Sommariamente la ripartizione per materia dei fondi archivistici è la seguente: guerre d'indipendenza e campagne militari per l'unità d'Italia (relazioni, diari, memorie), brigantaggio, corpi di spedizione all'estero e di occupazione (dalla fine del 1800), comandi e corpi dell'esercito in tempi di pace (memorie) e di guerra (diari storici compilati nel corso dei conflitti sostenuti dall'esercito su tutti i fronti), commissioni interalleate di pace (carteggi), commissioni di controllo (carteggi), commissioni per la delimitazione dei confini (carteggi), Repubblica sociale italiana, missioni all'estero e addetti militari. Vi sono inoltre raccolte di circolari varie, carte dei ministri e del ministero della Guerra.

Oltre all'archivio cartaceo l'Ussme conserva anche un archivio iconografico suddiviso in collezioni fotografiche, di cartoline e di medaglie.

L'Ussme comprende, oltre all'archivio, altre sezioni che si occupano di pubblicazioni, di musei militari, della Biblioteca militare centrale (Roma, via XX settembre 123) e della Biblioteca di artiglieria e genio (Roma, piazza S. Marco 8).

L'ammissione all'archivio e alla consultazione dei documenti è regolata dalla normativa in vigore negli altri archivi. L'unica limitazione posta agli studiosi – non secondaria e di natura tecnica dato che i posti a disposizione sono quattro – è il numero di giorni a loro disposizione mensilmente per l'accesso alla sala studio (Roma, via Lepanto 5).

L'Ussme – diversamente da quanto si sarebbe portati a pensare in ambito civile – non è un luogo chiuso dove avvengono gravi discriminazioni. Attualmente è gestito in maniera professionale da giovane personale militare: in altri tempi si sarebbe definito a indirizzo liberale, cioè progressista.

Quanto detto non è valido per il passato: spesso la cattiva gestione o, peggio ancora, la volontaria manomissione o distruzione di taluni documenti hanno evitato, per lungo tempo, che emergesse la verità su fatti sia di scarso rilievo che di interesse nazionale. Tutto questo allo scopo di non intaccare il buon nome delle forze armate italiane anche a costo di coprire, per citare solo due esempi, le reali responsabilità della disfatta di Caporetto, o di negare l'uso delle bombe caricate a gas nel conflitto italo-etiopeico.

Grazie alla facilità di accesso alla documentazione d'archivio è possibile studiare, sezionare e ricollocare con mille e più criteri carte diversissime tra loro. Proprio per questa versatilità le fonti militari non debbono essere considerate utili solo nello studio delle grandi battaglie e delle decisioni strategiche degli alti comandi.

La storia militare è molto più ampia di quanto solitamente venga considerata, a causa di

un diffuso preconetto: messa in relazione e arricchita da altre discipline (economia, scienze sociali, antropologia, statistica) apre tutta una serie di problematiche di interesse generale. Si pensi solamente ai rapporti tra esercito e grande industria o tra ricerca tecnologica e sviluppo bellico, oppure a questioni di tutt'altro genere come i sistemi militari di occupazione e la gestione di territori e popolazioni annesse all'Italia.

Le fonti storiche di carattere militare sono indispensabili e di fondamentale importanza per lo studio della società in generale, poiché in esse compaiono innumerevoli dati e vi sono descritte vicende di ogni tipo riguardanti civili e militari, sia in pace che in guerra, in Italia o all'estero.

Anche quando le fonti militari sembrano inutili per alcune ricerche, spesso invece richiamano l'interesse dello studioso. Si pensi che esse vengono considerate fonti, per così dire, maschili, perché prodotte da uomini e perché riguardanti un ambito privo di donne. Nonostante ciò, in alcuni casi esse possono contenere elementi interessanti per la storia di genere: il trattamento riservato alle donne nei territori sorretti da sistemi di occupazione militari, oppure l'organizzazione dei postriboli per i soldati, sono questioni di massima importanza, in merito alle quali i contributi della storia militare e della storia delle donne potrebbero andare di pari passo.

In genere, ogni corpo dell'esercito possiede un proprio archivio; pertanto gli archivi militari italiani non sono collocati fisicamente in un unico luogo ma sono sparsi. L'Ussme è l'archivio più fornito e quello più disponibile ad accogliere gli studiosi, ma le lacune del materiale non sono poche. Per studiare la storia dei carabinieri, della finanza, dell'aeronautica o della marina gli archivi di riferimento sono quelli di ogni singolo corpo. Così lo studio di una singola vicenda che vide protagonisti uomini appartenenti a diversi corpi delle forze armate, obbliga il ricercatore a recarsi in più luoghi e a vagliare materiale di differente origine prima di poter fornire una sintesi conclusiva.

Per la ricerca storica in ambito militare sono estremamente utili le fonti dei distretti militari che sono conservate negli archivi di stato provinciali, se non sono andate distrutte e se sono state versate come previsto dalla legge. Questo materiale comprende carteggi, diari storici, fascicoli matricolari di ogni soldato (quelli degli ufficiali sono conservati all'Ussme) e registri dei ruoli contenenti tutte le informazioni di tutti i militari.

Queste fonti anziché essere valorizzate sono state finora poco considerate e sfruttate, nonostante siano di estremo interesse per la storia locale e per lo studio dell'emigrazione.

Ad un livello più ampio, la rielaborazione complessiva su scala nazionale dei dati contenuti nei ruoli potrebbe essere un buon modo per raggiungere interessanti risultati di ricerca sulla storia dei militari italiani.